

raggiungimento dei suoi mandati e priorità, alla luce dei molti cambiamenti affrontati dalla regione. La strategia consiste in un perfezionamento del lavoro della Banca compatibilmente al mandato dell'Ottava Ricostituzione. L'idea è di convergere l'attenzione su quelle attività in cui l'IDB ha un vantaggio competitivo rispetto alle altre istituzioni multilaterali di sviluppo (riforma del settore sociale, modernizzazione dello Stato, competitività e integrazione economica), poiché rappresentano i mezzi più efficaci per il perseguimento di obiettivi fondamentali quali la crescita economica sostenibile, la riduzione della povertà e l'equità sociale.

Nella Riunione Annuale dei paesi membri non-regionali, svoltasi a Las Palmas nel gennaio 2001, la Banca ha fornito un aggiornamento sui progressi compiuti nell'attuazione della Strategia Istituzionale. Gli sforzi, rivolti ad esplorare strade che permettano di ottimizzare il lavoro del Consiglio di Amministrazione, sono concentrati sulla individuazione dei compiti prioritari e delle connesse responsabilità. Al fine di predisporre le strategie per le quattro aree prioritarie, il Management ha individuato le seguenti modalità operative:

- un dialogo politico sia a livello generale che settoriale;
- una programmazione a livello paese, mediante l'individuazione dei relativi bisogni e limiti e redazione di documento paese;
- la determinazione di indicatori quantitativi di risultato;
- un approccio complessivo, fornendo una maggiore quantità di informazioni e valutazioni.

Nel corso del 2001 la Banca ha realizzato ulteriori progressi nell'implementazione della Strategia Istituzionale; tra questi è inclusa l'adozione, per nove paesi, di nuovi *Country Papers*, che costituiscono lo strumento principale per la valutazione complessiva della strategia del Gruppo IDB per la cooperazione con i paesi beneficiari.

I nuovi strumenti flessibili di prestito

11. Nel 2000 l'IDB ha deciso di ampliare le opzioni per il finanziamento dei progetti al fine di migliorare la sua capacità di rispondere alle esigenze dei paesi beneficiari. Ritenendo che la crisi di "domanda" da parte dei paesi beneficiari dipenda dal fatto che le condizioni dei prestiti della Banca sono spesso talmente complicate da scoraggiare l'interesse dei beneficiari, l'IDB ha ritenuto opportuno creare nuovi strumenti che meglio si adattino alle caratteristiche dei paesi e ai progetti da finanziare. Questi strumenti di prestito flessibili, che sono parte essenziale della Strategia Istituzionale, sono rivolti ai governi di quei paesi che intendono finanziare sia programmi di modernizzazione dello Stato che programmi di crescita.

I nuovi strumenti approvati sono:

- Prestiti di Innovazione. Questi prestiti prevedono una procedura rapida di approvazione per importi inferiori a 10 milioni di dollari a fronte di operazioni innovative, con un periodo massimo di esecuzione di 30 mesi.
- Prestiti Multifase. Questo strumento è applicabile a grandi progetti di investimento, in tutti i settori, per fornire sostegno a lungo termine, (oltre i 5 anni) con un contratto indipendente e un impegno finanziario per ogni singolo stadio del progetto.
- Agevolazioni di Settore. Questa modalità è impiegata per operazioni inferiori ai 150 milioni di dollari volte a finanziare attività a basso costo, basso rischio e alto impatto, nei settori della istruzione, sanità e commercio.
- Agevolazioni per preparazione ed esecuzione di progetti. La Banca può approvare direttamente singole operazioni fino a 5 milioni di dollari, di cui al massimo 1,5 milioni possono essere impiegati per la fase preparatoria.

Nel 2001 sono state approvate 29 operazioni, per un importo totale di 963 milioni di dollari, utilizzando nuovi strumenti flessibili di prestito.

Development effectiveness

12. Con l'adozione della Strategia Istituzionale, La Banca Interamericana si è impegnata in un processo finalizzato all'individuazione di strategie e modalità operative per il miglioramento dell'efficacia dell'aiuto allo sviluppo. Questo obiettivo richiede preliminarmente uno sforzo rivolto alla definizione di indicatori di risultato e parametri di riferimento per consentire alla Banca e ai singoli paesi beneficiari di individuare e perseguire obiettivi significativi. Nel 2001 sono stati compiuti progressi significativi in questa direzione.

Una condizione ritenuta necessaria per conseguire i miglioramenti auspicati è l'incremento del livello qualitativo dei progetti nel momento in cui vengono sottoposti all'esame del Consiglio di Amministrazione da parte del Management. Questa "qualità all'ingresso" viene rafforzata ispirandosi ad alcuni principi chiave:

- elaborare progetti coerenti con le strategie e le priorità individuate dai rispettivi Country Papers;
- tenere conto nell'elaborazione del progetto delle esperienze acquisite in passato;
- identificare per ciascun progetto misure adeguate di valutazione dei risultati;
- promuovere un maggior coinvolgimento dello staff a livello di Country Office nella "implementabilità" dei progetti.

Conclusa la fase di progettazione, l'altro momento cruciale per la massimizzazione dei risultati attesi dal progetto riguarda la sua implementazione. Anche in relazione a questa fase la Banca ha compiuto dei progressi apprezzabili, in particolare rafforzando la collaborazione con i paesi beneficiari e migliorando le competenze e la professionalità del personale impiegato a livello di *Country Office*.

RAFFORZAMENTO DELLA CAPACITA' DI PRESTITO DELLA BANCA

Negli ultimi anni il livello di attività di prestito della Banca si è mantenuto al di sotto delle sue potenzialità. A fronte di una riduzione della domanda di prestiti per operazioni tradizionali è tuttavia progressivamente aumentato il ricorso ai prestiti *policy based*. L'accordo per l'Ottava Ricostituzione delle Risorse del 1994 aveva previsto per questa categoria di prestiti un limite pari al 15 per cento del totale delle risorse. Il Management della Banca, sostenuto dai paesi beneficiari, ha più volte richiamato l'attenzione sulla necessità di elevare questo limite.

Nel corso del 2001 la Banca e i paesi membri hanno cercato di raggiungere un accordo sulla revisione degli strumenti di prestito, in modo da migliorare la capacità della Banca di rispondere alle esigenze dei paesi beneficiari. Nella Riunione del Comitato dei Governatori del gennaio 2002, al termine di un complesso negoziato, si è giunti a un accordo che prevede l'istituzione di tre distinti sportelli di prestito, con la previsione in termini nominali delle risorse da destinare a ciascuna categoria per il triennio 2002-2004:

- *Investment loans*: prestiti per le operazioni di investimento tradizionali, con tempi di erogazione non inferiori a 36 mesi, a cui destinare un ammontare di risorse pari a 6 miliardi di dollari.
- *Policy based loans*: prestiti ad erogazione rapida, comunque non inferiore a 18 mesi, con un tetto di utilizzo di 4,5 miliardi di dollari.
- *Emergency loans*: prestiti per far fronte a emergenze finanziarie nella regione, con tempi di erogazione di almeno 12 mesi, a cui destinare risorse per un massimo di 6 miliardi di dollari. L'erogazione di questa categoria di prestiti è subordinata all'esistenza

di un programma di stabilizzazione approvato dal Fondo Monetario Internazionale, in coordinamento con la Banca Mondiale.

13. Il Programma di Cooperazione Tecnica “a dono” della Banca Interamericana costituisce uno strumento fondamentale per il sostegno fornito ai paesi beneficiari nella preparazione di nuovi progetti, per facilitare l’interscambio di tecnologia ed esperienza fra i vari programmi regionali e per rafforzare le capacità gestionali e istituzionali. La cooperazione tecnica è utilizzata per il finanziamento di operazioni in un gran numero di settori, tra cui il settore sociale e l’ambiente. I fondi vengono destinati per la maggior parte a finanziamenti a favore di incarichi a breve e medio termine di consulenti (imprese o individui) così come per lo sviluppo di attività di formazione nella regione.

La Banca finanzia il suo programma a dono di cooperazione tecnica utilizzando risorse del Fondo per le Operazioni Speciali (FSO) e i fondi fiduciari amministrati dalla Banca. Nel 2001, la Banca ha finanziato 376 progetti per un totale di 71 milioni di dollari (59 milioni di dollari per cooperazione tecnica “nazionale” e 12 milioni di dollari per quella “regionale”). Quasi il 60 per cento dei programmi di cooperazione tecnica erano rivolti al settore sociale, mentre la quota restante era destinata a riforme della pubblica amministrazione, infrastrutture e settori produttivi.

14. Sin dall’inizio della sua attività, la Banca Interamericana si è avvalsa del supporto di *Trust Fund*, ossia di fondi fiduciari da essa amministrati, che hanno costituito un’importante fonte addizionale di finanziamento, in particolare per quei progetti rivolti alle popolazioni a più basso reddito e, in modo crescente, per la cooperazione tecnica “a dono”. Il primo *Trust Fund*, creato nel 1961, è stato affidato all’amministrazione dell’IDB dagli Stati Uniti. In seguito numerosi fondi sono stati creati dai vari paesi membri non beneficiari; alla fine del 2001 erano attivi 58 fondi⁵.

Nel corso dell’anno, le risorse fornite dai *Trust Fund* hanno finanziato circa la metà dei 71 milioni di dollari approvati dalla Banca nell’ambito del Programma di Cooperazione Tecnica.

L’Italia ha istituito nel 1992 due fondi fiduciari di cooperazione tecnica, l’*Italian Consulting Firms and Specialised Institutions* e l’*Italian Individual Consultant Trust Fund*, rispettivamente di 7,3 e 2 milioni di dollari, finanziati dal Ministero degli Affari Esteri

15. Il cofinanziamento dei prestiti della Banca da parte di fonti multilaterali e bilaterali rappresenta un’altra importante fonte di finanziamento per i paesi beneficiari. Queste risorse addizionali sono particolarmente utili quando i fondi della controparte (governativa o privata) sono difficili da mobilitare e laddove c’è una scarsità di risorse concessionali.

Nel 2001 l’importo totale dei cofinanziamenti è stato di 629 milioni di dollari, di cui 591 milioni provenienti da 5 donatori multilaterali e 38 milioni da 12 donatori bilaterali. Questi fondi hanno contribuito al finanziamento di 22 progetti in 10 paesi e di due progetti regionali.

La Banca sta attuando una revisione delle strategie in materia di cofinanziamento, per migliorare il coordinamento con le altre istituzioni e rafforzare i legami con i maggiori cofinanziatori.

⁵ Nel 2001 è stato creato un nuovo *Trust Fund* con un contributo di US\$ 44, 4 milioni da parte della Spagna, per il finanziamento di programmi di cooperazione tecnica in progetti di modernizzazione dello stato, integrazione regionale e competitività.

Aspetti finanziari

16. La Banca Interamericana di Sviluppo opera prevalentemente attraverso il Capitale Ordinario (OC)⁶ e attraverso il Fondo per le Operazioni Speciali (FSO)⁷, sportello per il credito agevolato a favore dei paesi più poveri. Al 31 dicembre 2001 il capitale sottoscritto della Banca è di 100,959 miliardi di dollari. Il capitale effettivamente versato è pari a 4,34 miliardi di dollari, ossia il 4,30 per cento del capitale totale sottoscritto. Il capitale a garanzia delle operazioni della Banca ("a chiamata") è quindi pari a 96,619 miliardi di dollari.

17. Nel 2001 le operazioni effettuate con il capitale ordinario hanno generato un reddito netto di 1,020 miliardi di dollari, il 20,6 per cento in più rispetto al 2000. Quest'incremento può essere in gran parte imputato ai maggiori introiti derivanti da alcuni prestiti a breve termine approvati tra il 1998 e il 1999 per far fronte alla crisi finanziaria di quel periodo. Le riserve del capitale ordinario sono aumentate quasi del 10 per cento, attestandosi a un livello di 8,9 miliardi di dollari, mentre il rapporto tra riserve e prestiti è passato 19,9 al 20,3 per cento.

Questi dati sono un indice della solidità finanziaria della Banca; nel 2001, analogamente a quanto è sempre avvenuto negli anni precedenti, le maggiori agenzie internazionali di *rating* hanno assegnato all'IDB il massimo grado di affidabilità.

Nel corso dell'anno le condizioni di prestito sono rimaste pressoché immutate rispetto a quelle dell'anno precedente, con il margine sui prestiti fissato allo 0,5 per cento. Anche la commissione per spese di ispezione e la commissione di credito sono rimaste allo stesso livello del 2000, pari rispettivamente a 1 per cento e 0,75 per cento.

Le operazioni effettuate con il Fondo Operazioni Speciali nel 2001 hanno generato, al lordo delle spese di cooperazione tecnica e di riduzioni del debito in ambito *HIPC*, un reddito di 129 milioni di dollari, a fronte dei 134,8 milioni dell'anno precedente.

18. L'attività di raccolta dell'IDB nel 2001, che continua a perseguire l'obiettivo di ottenere finanziamenti a basso costo, ha portato all'emissione di titoli per un valore di 7,1 miliardi di dollari, con una scadenza media di 4,1 anni. Il 41 per cento delle obbligazioni è stato collocato in Asia, il 34 per cento nel Nord e Sud America e il 25 per cento in Europa e Medio Oriente.

19. Nel 2001 le spese amministrative sono state di 325,2 milioni di dollari (pari al 94,21 per cento del bilancio preventivato). Il *budget* amministrativo della Banca autorizzato per il 2002 è di 367 milioni di dollari.

La Banca Interamericana e l'iniziativa HIPC

20. Nel marzo del 2001 il Consiglio dei Governatori ha stabilito le modalità di contribuzione per il finanziamento della quota *HIPC* a carico della IDB; 200 milioni di dollari da parte dei paesi membri non-regionali, 150 milioni dai paesi beneficiari, 200 milioni dagli Stati Uniti e 25 milioni dal Canada.

Nel corso dell'anno la Banca ha concesso cancellazioni di debiti per 66 milioni di dollari, di cui 31 milioni alla Bolivia, 23 milioni all'Honduras, 11 milioni al Nicaragua e un milione alla Guyana.

⁶ La sigla OC, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese "Ordinary Capital"

⁷ La sigla FSO, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione in inglese "Fund Special Operations"

LA BANCA INTERAMERICANA E LA CRISI IN ARGENTINA

La crisi economico-finanziaria che ha colpito l'Argentina nel 2001 si è improvvisamente aggravata sul finire dell'anno. Nei primi mesi del 2002 la situazione è ulteriormente peggiorata, determinando forti tensioni sociali e minacciando il fragile equilibrio politico che ha dato vita al nuovo governo guidato dal Presidente Eduardo Duhalde. Si prevede che nel corso del 2002 il PIL subirà una riduzione di circa il 15 per cento rispetto al 2001, che è peraltro già stato un anno di severa recessione, mentre il tasso di disoccupazione nel paese ha raggiunto il 25 per cento. Inoltre, gli effetti della crisi argentina hanno cominciato ad avere ripercussioni su altre economie della regione, in particolare Uruguay e Paraguay.

Di fronte a un quadro così allarmante, la Banca Interamericana è intervenuta mettendo a disposizione del governo argentino risorse finanziarie pari a 694 milioni di dollari, da erogare entro un periodo di 30 mesi, derivanti da prestiti già approvati precedentemente e riformulati in favore di interventi di emergenza nel settore sociale a sostegno delle fasce di popolazione più vulnerabili agli effetti della crisi. Più in dettaglio, sono state individuate quattro principali aree di intervento:

- trasferimenti diretti in favore delle famiglie più indigenti;
- assistenza sanitaria;
- sussidi per l'educazione;
- infrastrutture sociali di base.

La Banca Interamericana ha inoltre avviato un programma di collaborazione con le autorità argentine e con il coinvolgimento del Fondo Monetario Internazionale per varare un piano straordinario di intervento finanziario

LA SOCIETA' INTERAMERICANA DI INVESTIMENTO

21. La Società Interamericana di Investimento (IIC) è stata fondata nel 1983 con l'obiettivo di facilitare il trasferimento di capitali privati e di tecnologia verso l'America Latina e i Caraibi. A tale scopo, la Società intraprende investimenti sotto forma di prestiti e di partecipazione al capitale, a favore preferibilmente di piccole e medie imprese della regione. La Società lavora direttamente con il settore privato e non richiede garanzie governative per i prestiti concessi, gli investimenti azionari effettuati o le linee di credito accordate. Le imprese con una partecipazione parziale del governo (o di altre istituzioni pubbliche), la cui attività sia però rivolta al rafforzamento del settore privato, possono essere ugualmente finanziate dalla Società.

L'IIC può investire anche in imprese che siano di proprietà di paesi non-regionali. Essa è diventata effettivamente operativa solo verso la fine del 1988. Pur essendo finanziata e gestita separatamente dalla Banca Interamericana di Sviluppo, la IIC ne condivide i governatori, la maggior parte dei direttori esecutivi ed il Presidente. La peculiarità della IIC, oltre alla circostanza di rivolgersi a piccole e medie imprese, è data dal maggior peso esercitato al suo interno dai paesi non-regionali rispetto a quello che avviene all'interno della Banca.

Al 31 dicembre 2001 i membri della Società Interamericana di Investimento erano 38 (di cui 26 paesi beneficiari), ognuno dei quali è anche membro della Banca Interamericana di Sviluppo.

22. Con l'intenzione di aumentare gli investimenti azionari e sotto la spinta della richiesta di nuovi paesi di far parte della IIC, durante l'incontro annuale a Parigi del marzo 1999 è stato raggiunto l'accordo per l'approvazione di un aumento di capitale pari a 500 milioni di dollari che prevede l'ingresso di cinque nuovi membri (Belgio, Portogallo, Svezia, Norvegia, Finlandia). L'Italia (divenuta membro dell'IIC nel 1988) lascia inalterata la sua quota (3,07 per cento). L'aumento di capitale comporterà una spesa di 15.360.000 dollari USA, da versare in 8 rate annuali a partire dal 31 ottobre 2000, come stabilito dalla risoluzione che ha approvato il suddetto aumento di capitale.

La percentuale del potere di voto alla fine del 1998 era così distribuita tra i membri della Società: 54,3 per cento ai paesi regionali, 25 per cento agli Stati Uniti, 20,6 per cento ai paesi non-regionali. Con l'aumento di capitale e l'entrata dei nuovi membri, le percentuali sono passate rispettivamente al 50,8 - 23 - 26,2 per cento.

A New Orleans (nel corso della Riunione Annuale 2000), al termine di numerosi incontri tra le parti interessate, si è finalmente giunti ad un accordo definitivo per la sistemazione dei 5 nuovi membri all'interno dei raggruppamenti dei paesi non-regionali esistenti.

Per quanto riguarda la nuova configurazione del Consiglio, da segnalare che l'Italia ha richiesto, sin dall'inizio del negoziato, che i gruppi dei paesi non-regionali rispecchiassero a grandi linee la composizione di quelli già esistenti in ambito IDB. La nuova composizione della *constituency* prevede la presenza dell'Italia, con una quota del 3,07 per cento, la Germania (1,90 per cento), l'Olanda (1,52 per cento), il Belgio (0,24 per cento) e l'Austria (0,49 per cento).

23. Nel 2001 il Consiglio degli Amministratori della Società ha approvato 19 operazioni (lo stesso numero di operazioni approvate nel 2000), per un valore complessivo di 128 milioni di dollari, contro i 143 milioni dell'anno precedente. Il 76,5 per cento di questo importo è stato impiegato per la concessione di prestiti, mentre con la parte residua sono stati effettuati investimenti di capitale. I prestiti erogati dall'IIC coprono solo una quota delle risorse necessarie per la realizzazione dei progetti finanziati; il valore complessivo dei nuovi progetti approvati nel 2001 è di 672 milioni di dollari.

L'IIC ha inoltre collaborato a 8 programmi di cooperazione tecnica con vari *Trust Fund* gestiti dalla Banca Interamericana, per un importo complessivo di 585 milioni di dollari.

La Società ha continuato a sviluppare la sua strategia di intermediazione finanziaria in favore delle piccole e medie imprese che hanno limitate possibilità di accedere a finanziamento a lungo termine. I principali criteri seguiti dall'IIC per selezionare i progetti di investimento da finanziare sono le dimensioni dell'impresa, il grado di rischio associato al progetto e l'addizionalità.

24. Si stima che i progetti approvati dall'IIC nel 2001 porteranno alla creazione di oltre 38.000 posti di lavoro e contribuiranno a un incremento di 430 milioni di dollari all'anno del PIL della regione.

Dall'inizio della sua attività, la Società ha provveduto a finanziare circa 2.600 imprese, con operazioni di prestito e di partecipazione al capitale per un importo complessivo di 762 milioni di dollari, a cui vanno aggiunti altri 400 milioni in cofinanziamenti.

Nello sviluppo delle strategie di sostegno al settore privato, l'IIC è impegnata nello sfruttare al meglio le sinergie derivanti dallo stretto coordinamento con le altre due istituzioni del gruppo, Banca Interamericana e Fondo Multilaterale di Sviluppo.

IL FONDO MULTILATERALE D'INVESTIMENTO

25. Mentre l'IIC ha una sua struttura autonoma, il Fondo Multilaterale d'Investimento (MIF)⁸ è un fondo multilaterale amministrato direttamente dalla Banca Interamericana, teso a favorire le condizioni per lo sviluppo del settore privato nella regione, soprattutto per le piccole e medie imprese locali. Istituito nel 1993⁹, con un capitale di circa 1,3 miliardi di dollari, il MIF ha un mandato ampio e flessibile per adeguarsi rapidamente ai bisogni del settore privato, in continua evoluzione. Questa flessibilità, abbinata a un certo grado di tolleranza al rischio e all'esplicito mandato di raggiungere il mercato con strumenti innovativi, permettono al MIF di adottare progetti pilota e di giocare un ruolo guida nello sviluppo del settore privato.

26. Il Fondo, secondo l'accordo istitutivo, ha il compito di incoraggiare l'investimento privato, accelerando così la crescita economica e sociale dei paesi della regione latino-americana e caraibica. Suo compito preminente è quello di stimolare l'attività delle piccole e microimprese e di altre attività imprenditoriali.

27. Gli strumenti con i quali il MIF promuove gli investimenti nel settore privato sono rappresentati dalla concessione di doni per attività di assistenza tecnica e dalla partecipazione al capitale di istituzioni che sostengono lo sviluppo delle piccole imprese¹⁰. Attualmente il MIF è la maggiore fonte di assistenza tecnica di tipo a dono per lo sviluppo del settore privato in America Latina e nei Caraibi, in particolare per favorire la trasformazione del quadro contrattuale, giuridico e istituzionale nel quale operano le imprese private di piccole e medie dimensioni, facilitandone lo sviluppo e il grado di internazionalizzazione, con il fine ultimo di accrescere le opportunità di lavoro, riuscendo così ad alleviare la povertà, migliorare la distribuzione dei redditi e rafforzare il ruolo delle donne nello sviluppo.

28. In rapporti con i governi, le organizzazioni d'affari e le ONG, il MIF sostiene le riforme del mercato, contribuisce a determinare gli standard professionali e le capacità della forza lavoro e ad ampliare la partecipazione economica delle piccole imprese. Attraverso l'utilizzo sia dell'assistenza tecnica che dei meccanismi d'investimento, il MIF è stato l'artefice della transizione delle ONG regionali in istituzioni finanziarie regolamentate, ed ha costruito dei *link* tra le istituzioni di microfinanza e i mercati di capitale.

29. Il Fondo Multilaterale d'Investimento viene amministrato dalla Banca Interamericana di Sviluppo, ma le decisioni operative vengono prese da un Comitato dei Donatori, formato

⁸ La sigla MIF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "*Multilateral Investment Fund*".

⁹ Fu concepito nell'ambito di un piano organico di sostegno alla liberalizzazione economica e alla democrazia nei paesi dell'America Latina e dei Caraibi lanciato nel 1990 da George Bush, allora Presidente degli Stati Uniti.

¹⁰ Per il conseguimento dei suddetti obiettivi, il Fondo opera in quattro principali aree di intervento: cooperazione tecnica, risorse umane, sviluppo delle piccole imprese e il Fondo di Investimento delle Piccole Imprese.

Nell'ambito del Fondo di Cooperazione Tecnica vengono finanziati studi preparatori, programmi di privatizzazione, misure per lo sviluppo di sistemi finanziari ed imprenditoriali, in particolare di mercati locali di capitali. Il Fondo per lo Sviluppo delle Risorse Umane, invece, è il mezzo che viene utilizzato per finanziare programmi e misure di riqualificazione professionale della forza lavoro. Il Fondo per lo Sviluppo delle Piccole Imprese garantisce il sostegno, finanziario e tecnico, per la creazione di una rete di istituzioni imprenditoriali necessaria per il sostentamento di un regime aperto di investimenti. In tale contesto si inserisce il finanziamento di iniziative imprenditoriali locali di piccole dimensioni (micro-imprese).

dai rappresentanti dei 27 paesi partecipanti al Fondo. I due maggiori paesi donatori sono il Giappone e gli Stati Uniti, le cui quote ai fini della votazione sono rispettivamente del 38 per cento e del 30 per cento (la Spagna è il terzo maggior contribuente e ha approssimativamente il 4 per cento di voto). Nel 2001 sono stati approvati 66 progetti (rispetto ai 78 del 2000) per un importo complessivo di 94 milioni di dollari (115 milioni di dollari nel 2000).

L'ITALIA E LA BANCA

30. L'Italia ha aderito all'accordo istitutivo della IDB con la legge n. 191 del 13 aprile 1977, per mezzo della quale è stata autorizzata una sottoscrizione di quote del capitale pari a un importo di 61,5 milioni di dollari, di cui il 16,5 per cento effettivamente versato (pari a 10,1 milioni di dollari), ed il resto a garanzia delle operazioni della Banca ("capitale a chiamata"). Tale legge ha inoltre autorizzato un contributo al FSO per 61,5 milioni di dollari. Successivamente l'Italia ha partecipato alle seguenti ricostituzioni di capitale della Banca:

Tabella 4 - Ricostituzioni di capitale della IDB cui ha partecipato l'Italia
(milioni di dollari e valori percentuali)

	Legge di Autorizzaz.	Quota di OC sottoscritta	Ammontare versato	%	Contr. FSO
V [^] GCI	Lg.n.579/1980	119,91	9,02	7,5	71,8
VI [^] GCI	Lg.n.361/1984	143,26	6,46	4,5	34,0 *
VII [^] GCI	Lg.n.306/1990	254,77	6,36	2,5	9,5*
VIII [^] GCI	D.L. n. 278/96 (conv. L.381/96) e L. 404/98	1.326,48	50,26	3,8	56,0

31. Gli interessi italiani, nell'ambito del Gruppo della Banca Interamericana di Sviluppo, si inseriscono nel contesto dei legami dell'Italia con l'America Latina e riguardano interessi istituzionali, la presenza di personale italiano e la partecipazione del mondo imprenditoriale italiano ai progetti della Banca.

Si segnala inoltre che l'Italia ospiterà la prossima Riunione Annuale della Banca, che si svolgerà a Milano dal 24 al 26 marzo 2003.

32. Al 31 dicembre 2001 l'Italia detiene un potere di voto pari all'1,896 per cento. Nell'ambito del Consiglio d'Amministrazione della Banca Interamericana di Sviluppo, l'Italia fa parte di un gruppo di paesi comprendente Germania, Paesi Bassi, Belgio, Svizzera ed Israele. Nell'ambito della Società Interamericana d'Investimento (IIC), l'Italia ha fatto parte di un gruppo comprendente Austria, Paesi Bassi e Danimarca, nella quale ha detenuto la posizione di Direttore Esecutivo da gennaio 1998 a giugno 2001. Tuttavia, secondo quanto stabilito dal negoziato sull'ultimo aumento di capitale della Società, il nuovo gruppo di paesi di cui farà parte l'Italia sarà composto da Germania, Olanda, Belgio e Austria.

33. L'Italia ha aderito formalmente al Fondo Multilaterale d'Investimento¹¹ nei primi mesi del 2000, con un contributo di 30 milioni di dollari, da versare in cinque rate uguali. Nello stesso anno, al fine di rafforzare la partecipazione italiana al MIF, l'ex Ministero del Tesoro, del Bilancio e della Programmazione economica ha costituito un Fondo Fiduciario del valore di 6 miliardi di lire volto a finanziare consulenti italiani, individui o imprese, per la preparazione di progetti del MIF. La costituzione di questo *Trust Fund* nel Gruppo della Banca Interamericana rafforzerà le sinergie tra il nostro settore imprenditoriale e quello latino-americano, offrendo quindi maggiori opportunità alle imprese italiane.

Aggiudicazione di appalti

34. Nel 2001 le erogazioni della Banca per la realizzazione di opere e per l'acquisizione di beni e servizi hanno complessivamente raggiunto l'importo di 6,559 miliardi di dollari, di cui il 71,3 per cento è affluito ad imprese dei paesi beneficiari e la quota residua ad imprese degli altri paesi membri.

Le imprese italiane hanno ricevuto pagamenti per circa 137 milioni di dollari, corrispondenti ad una quota del 2,1 per cento del totale. Nella graduatoria dei paesi non beneficiari, sempre relativamente al 2001, le nostre imprese sono precedute solo da quelle statunitensi (13,8 per cento) e tedesche (2,3 per cento).

Personale italiano

35. Al 30 giugno 2002 la rappresentanza italiana presso la Banca era costituita da 20 persone, 19 inquadrare nella categoria *professional* e una in quella *executive*, pari rispettivamente all'1,3 per cento e al 2,3 per cento del totale. Sempre con riferimento alla stessa data, il personale della Banca era costituito da 1482 unità, di cui 1438 a livello *professional* e 44 a livello *executive*.

¹¹ Legge 3 febbraio 2000, n.15.

BANCA ASIATICA DI SVILUPPO*La situazione economica dei paesi asiatici nel 2001*

1. Nel 2001 la crescita economica dei paesi asiatici in via di sviluppo è diminuita in media rispetto al 2000 (dal 6,7 per cento nel 2000 al 5,6 per cento nel 2001). Il fattore maggiormente responsabile del rallentamento è stato il crollo della domanda estera. Colpiti in modo particolare sono stati Hong Kong, la Corea e Taipei, ma anche la Cina ha visto un leggero rallentamento della sua economia. Non solo l'Asia australe ma anche il Sudest asiatico è stato fortemente colpito dalla flessione della domanda estera, particolarmente la Malesia, l'Indonesia, le Filippine, la Thailandia e Singapore.

In contrasto, la crescita economica dell'Asia del Sud è accelerata nel 2001 con un miglioramento della produttività agricola che ha più che compensato il rallentamento delle esportazioni. Anche nell'Asia centrale la crescita è stata superiore nel 2001 rispetto al 2000, in gran parte per gli investimenti importanti effettuati nel settore energetico. Nei paesi del Pacifico, lo scenario economico ha continuato invece a essere influenzato dall'instabilità politica, dalle difficoltà fiscali e dalla recessione nella Papua Nuova Guinea.

Il rallentamento delle esportazioni è stato sentito soprattutto nel settore della tecnologia informatica e delle comunicazioni. Tale rallentamento corrisponde alla forte flessione delle importazioni da questa regione da parte degli Stati Uniti (il 25 per cento del mercato per le esportazioni asiatiche), dell'Europa (il 15 per cento del mercato) e del Giappone (il 12 per cento del mercato). Il crollo delle esportazioni dall'Asia nel 2001 si evidenzia nel cambiamento percentuale medio delle esportazioni, che nel 2000 è stato fortemente positivo (+21,2 per cento), mentre nel 2001 è stato fortemente negativo (-6,9 per cento).

Nonostante la crescita minore di molte economie asiatiche, l'inflazione in media è aumentata leggermente dal 2,3 per cento nel 2000 al 3 per cento nel 2001. La politica monetaria nel 2001 è stata espansiva in tutta la regione, soprattutto nell'Asia australe e nel Sudest. Adottata per stimolare la crescita economica, la politica monetaria ha avuto un impatto tutto sommato modesto, l'espansione del credito rimanendo comunque debole.

Le previsioni per il 2002 sono per un miglioramento della crescita in Asia e nel Pacifico. L'ottimismo si basa su fattori esterni (essenzialmente la ripresa dell'economia statunitense) e interni (ripresa della domanda interna, rafforzamento dei mercati finanziari). Dati del primo trimestre del 2002 confermano queste previsioni, e indicano che la ripresa potrebbe essere anche più veloce del previsto, anche se sempre moderata in confronto con il rallentamento verificatosi nel 2001.

L'ATTACCO DELL'11 SETTEMBRE, L'AFGHANISTAN E LE REPUBBLICHE DELL'ASIA CENTRALE

Gli attacchi terroristici dell'11 settembre hanno avuto effetti immediati e significativi in tutta la regione. L'andamento dell'economia mondiale, già in fase di rallentamento, ha risentito degli effetti negativi di un ulteriore calo di fiducia dei consumatori e degli investitori. Per l'Asia, questi effetti si sono tradotti in minori entrate per il turismo e il commercio, e in meno investimenti finanziari nella regione. Infine, per quei paesi con un debito pubblico relativamente elevato (Indonesia, Pakistan, Filippine), i premi di rischio sia sul debito sovrano sia sul debito privato, sono aumentati.

La Banca Asiatica ha reagito velocemente alla crisi sponsorizzando, assieme alla Banca Mondiale e all'UNDP, una serie di conferenze internazionali allo scopo di raccogliere

fondi per la ricostruzione dell'Afghanistan. La Banca sola metterà a disposizione un ammontare di 500 milioni di dollari per l'Afghanistan nei prossimi due anni, e canalizzerà altri fondi di provenienza bilaterale nei suoi programmi e progetti per l'Afghanistan. Dall'inizio della crisi la Banca ha adottato un approccio regionale per risolvere i problemi sollevati dal caso Afghanistan, dando particolare attenzione anche ai fabbisogni dei paesi circostanti dell'Asia Centrale.

2. I rischi di breve e medio periodo per le economie asiatiche sono principalmente legati alla domanda per le loro esportazioni, che potrebbe rivelarsi troppo debole, e ad avvenimenti esterni negativi come le crisi internazionali o un aumento del prezzo del petrolio. Per il medio e lungo periodo invece il fattore essenziale pare quello delle riforme strutturali. Dopo la crisi finanziaria del 1997-1998, molti miglioramenti sono stati registrati nella gestione del settore finanziario nei paesi della regione. La ristrutturazione delle imprese sta procedendo però più lentamente, e il settore bancario rimane un punto debole in alcuni paesi. Di conseguenza la mancata effettuazione delle riforme strutturali limiterà la crescita potenziale di lungo periodo di questi paesi, riducendo la capacità di espansione della domanda interna e la crescita della produttività.

3. Nonostante i progressi effettuati, la regione continua a portare i segni dell'impatto sociale della crisi. In molti paesi la disoccupazione rimane ben al di sopra dei livelli precedenti alla crisi, e la popolazione che vive sotto la soglia di povertà continua ad essere significativa, e in alcuni casi superiore ai livelli prima della crisi (Indonesia, Tailandia). Nel 2001 come nel 2000 la grande sfida dei paesi asiatici e del pacifico rimane quella di combattere la povertà. Quasi 900 milioni dei poveri del mondo vivono nella regione, ossia il 75 per cento dei poveri nel mondo. Per questo la Banca ha messo la riduzione della povertà al centro della sua strategia di lungo termine per il periodo 2001-2015. Nel 2001, il 47,4 per cento dei progetti approvati (non contando i prestiti al settore privato e l'assistenza tecnica) hanno avuto come obiettivo primario o secondario la riduzione della povertà.

Attività dell'anno

4. Nel 2001, la Banca ha continuato a migliorare la *governance* e la trasparenza della sua gestione del portafoglio e dell'implementazione dei progetti. Molto seguita è stata la *performance* del portafoglio al livello paese, settoriale e progettuale. Un sistema automatizzato di valutazione dei progetti è stato introdotto per migliorare l'obiettività e la coerenza delle valutazioni.

Nel corso dell'anno sono stati approvati 76 prestiti e tre investimenti in azioni per un valore totale di 5,4 miliardi di dollari (nel 2000 erano stati approvati 90 prestiti e sette investimenti in azioni per un valore totale di 5,9 miliardi di dollari). I prestiti con garanzia governativa sono ammontati a 5,3 miliardi di dollari per 57 progetti e programmi (il che rappresenta una riduzione del 7 per cento rispetto all'anno 2000), di cui 3,9 miliardi di dollari dalle risorse del capitale ordinario (OCR) e 1,4 miliardi di dollari dalle risorse del Fondo Asiatico di Sviluppo (AsDF)¹. I prestiti al settore privato senza garanzia governativa sono stati di 37,5 milioni dollari per tre progetti, rispetto ai 156 milioni di dollari per quattro operazioni nel 2000. Tra i prestiti al settore privato spiccano quelli destinati agli interventi nei settori dell'educazione

¹ La sigla AsDF, internazionalmente riconosciuta, riassume la denominazione inglese "Asian Development Fund"

e dell'assistenza sanitaria. Questi prestiti al settore privato per interventi nel settore sociale costituiscono un precedente per la Banca.

Tabella 1 - Le operazioni della Banca Asiatica, 2000 e 2001
(milioni di dollari)

Natura dei prestiti	2000	2001	Variazioni %
Al settore pubblico			
- Capitale Ordinario	4.100	3.940,0	-3,9
- AsDF	1.600	1.362,0	-14,9
<i>Totale al settore pubblico</i>	5.700	5.302,0	-7,0
Al settore privato	156	37,5	-76,0
Investimenti Azionari	78,2	30,4	-61,1
Assistenza Tecnica (doni)	172	146,4	-14,9
Doni bilaterali	-	93,8	
Totale	6.100,6	5610,1	-8,12

Ventidue paesi e un progetto regionale hanno beneficiato dai prestiti della Banca nel 2001. Il Paese maggiormente beneficiario è stato l'India (con il 28,1 per cento del totale), seguita da Cina, Pakistan, e Indonesia.

Nel 2001, sono state approvate 257 operazioni di assistenza tecnica a dono per un totale di 146,47 milioni di dollari. Di questo totale, 39,8 milioni di dollari provengono dal Fondo Speciale di Assistenza Tecnica; 20,0 milioni dalle risorse del capitale ordinario; 53,8 milioni dalle risorse regolari e supplementari del *Japan Special Fund*; 16,1 milioni dall'*Asian Currency Crisis Support Facility*; e 16,7 milioni da altre risorse. La quota maggiore di assistenza mirata ai progetti specifici è andata al settore dell'agricoltura e delle risorse naturali (19 per cento), seguito dai settori di infrastrutture sociali, finanza, trasporti e comunicazioni.

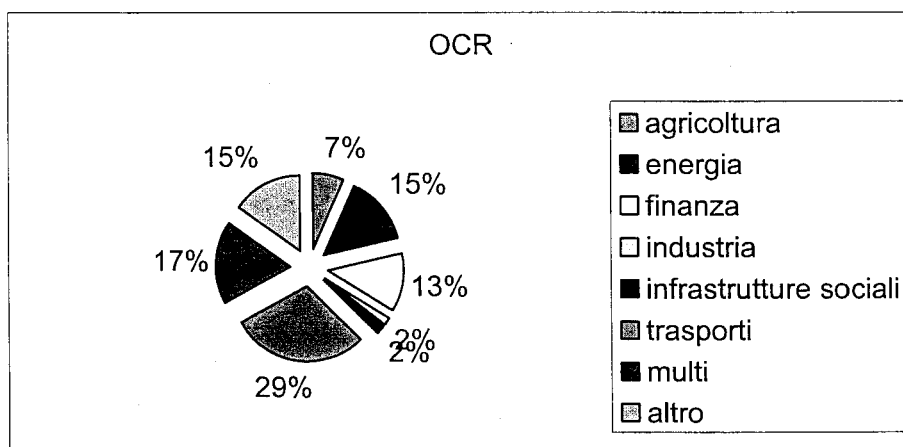
L'Indonesia ha ricevuto la quota più alta di assistenza tecnica con 15,9 milioni di dollari pari al 14 per cento del totale: altri importanti paesi beneficiari sono stati la Cina, il Vietnam e l'India.

L'*Asian Currency Crisis Support Facility* è stata abolita in aprile 2002, avendo ormai raggiunto l'obiettivo per il quale era stata creata. Le risorse disponibili tramite il *Japan Special Fund* sono diminuite ulteriormente nel corso del 2001. In parziale compensa sono stati istituiti vari Fondi bilaterali.

5. A valere sulle risorse del capitale ordinario, da un'analisi settoriale dei prestiti, si evince che nel 2001 il settore trasporti e telecomunicazioni ha ricevuto il maggior numero di risorse, pari al 29,5 per cento del totale. Seguono il "multi settore" (17,6 per cento), altro (15,3 per cento), energia (14,8 per cento), finanza (12,5 per cento), agricoltura e risorse naturali (6,6 per cento) e infrastruttura sociale (2,1 per cento).

Tabella 2 - Distribuzione settoriale dei prestiti
(milioni di dollari)

SETTORE	OCR	
	2000	2001
Agricoltura e risorse naturali	424,30	261,00
Energia	1.034,00	588,70
Finanza	65,00	499,00
Industria e minerali non combustibili	350,00	60,00
Infrastrutture sociali	922,00	83,50
Trasporti e comunicazioni	1.212,60	1.175,00
Multi settore	-	700,00
Altro	250,00	610,20
Totale	4.257,90	3.977,40



Riguardo la distribuzione geografica delle risorse, il 78,7 per cento di esse sono andate in favore di India, Cina, Indonesia e Filippine.

6. Anche nel 2001 la Banca ha proseguito nel suo ruolo di catalizzatore di finanziamenti nella regione. Nel corso dell'anno sono stati mobilizzati cofinanziamenti per 1,4 miliardi di dollari per 25 progetti, equivalenti al 26 per cento circa del volume totale dei prestiti del 2001. Nel 2000 quasi 3 miliardi di dollari in cofinanziamenti erano stati mobilizzati per 41 progetti. Il livello significativamente più basso nel 2001 rispetto al 2000 si spiega principalmente dall'annullamento e dallo slittamento di alcuni grandi progetti, e dal rallentamento dell'economia globale che ha ridotto la domanda per grandi progetti d'infrastruttura.

Undici sono i paesi che hanno usufruito, nel 2001, dei maggiori cofinanziamenti: la Cina ha ricevuto la quota maggiore (circa 867 milioni di dollari), seguono India (150 milioni), e Sri Lanka (102 milioni). I cofinanziamenti di natura commerciale sono stati pari a 913

milioni di dollari, i cofinanziamenti ufficiali (di natura bilaterale e multilaterale) a 425 milioni di dollari e quelli con le agenzie per i crediti all'esportazione, a 20 milioni di dollari.

Le politiche e strategie

7. L'anno 2001 è stato caratterizzato dall'adozione di importanti politiche e strategie di medio e lungo periodo. Tra quelle più importanti va ricordata la strategia di lungo termine (2001-2015) e la strategia complementare di medio termine (2001-2005). Altre politiche importanti approvate nel 2001 sono la strategia per promuovere la protezione sociale, la politica idrica della Banca, la strategia per il Pacifico per il nuovo millennio, e la strategia per il settore informatico e di tecnologia delle comunicazioni in Asia e nel Pacifico. L'importanza accordata alla strategia per il settore privato è stata confermata con la revisione della politica delle garanzie, e la revisione della strategia delle operazioni col settore privato. In termini di strumenti d'intervento va segnalata l'introduzione da parte della Banca di prestiti ai tassi d'interesse Libor.

La strategia di lungo periodo (LTSF)

8. In linea con quanto già attuato da altre Banche di Sviluppo, la Banca Asiatica ha adottato nel 2001 una strategia di lungo periodo che permette di aumentare l'efficacia delle proprie operazioni e sostenere il principio di riduzione della povertà riaffermando i sette *International Development Goals* (IDG)². La strategia guiderà il lavoro della Banca per i prossimi 15 anni. Essa si articola intorno a tre aree di strategia principali: 1) la crescita economica sostenibile, con investimenti nelle infrastrutture fisiche sociali, un programma per l'ambiente per promuovere lo sviluppo compatibile con la salvaguardia dell'ambiente e uno sviluppo attivo del settore privato; 2) lo sviluppo sociale, con investimenti in programmi di sostegno sociale e una politica e un'agenda che promuovono l'equità sociale e l'abilitazione delle donne e di altri gruppi svantaggiati; 3) la promozione della politica di buon governo (*good governance*) per rendere più efficaci le politiche e le istituzioni, promuovere un ruolo guida da parte dei paesi in via di sviluppo e una maggior partecipazione da parte dei governi locali e della società civile nell'implementare progetti e programmi. I principi operativi specificati nella LTSF includono la partecipazione attiva dei paesi in via di sviluppo nel disegno e nell'implementazione dei progetti e dei programmi, la collaborazione con altre istituzioni di sviluppo, e la misurazione oggettiva dell'impatto sullo sviluppo degli interventi intrapresi dalla Banca (*development effectiveness*).

La strategia di medio periodo (MTS)

9. La strategia di medio periodo approvata nel 2001 dovrebbe servire di ponte tra la strategia di lungo periodo e le attività della Banca nei prossimi cinque anni. In particolare, la MTS rafforza il ruolo della Banca nel promuovere la cooperazione regionale e ribadisce l'importanza della crescita economica per la riduzione della povertà. Le priorità operazionali nella MTS sono: le infrastrutture fisiche, necessarie a promuovere la crescita e la produttività nelle zone sia urbane sia rurali; le infrastrutture sociali e i servizi sociali, necessari per lo sviluppo umano; la gestione delle risorse agricole e naturali, per promuovere la crescita e la sostenibilità ambientale; e sistemi finanziari e di *governance* efficienti. La MTS viene tradotta

² I sette IDG prevedono: 1) riduzione del 50 per cento dell'incidenza dell'estrema povertà entro il 2015; 2) assicurare al 100 per cento la frequenza alla scuola primaria entro il 2015; 3) eliminazione delle disparità sessuali nella frequenza delle scuole primarie e secondarie entro il 2005; 4) riduzione dei due terzi della mortalità infantile entro il 2015; 5) riduzione dei tre quarti della mortalità da parto entro il 2015; 6) accesso universale ai servizi sanitari entro il 2015; 7) elaborazione a attuazione, da parte di ogni paese, di una strategia di sviluppo sostenibile entro il 2005 e l'inversione di tendenza relativa alla perdita di risorse ambientali entro il 2015.

in pratica nelle strategie e nei programmi concordati con i paesi individuali (*country strategy and program- CSP*).

La strategia per promuovere la protezione sociale

10. La nuova strategia della Banca intende promuovere politiche e programmi per ridurre la povertà e la vulnerabilità della popolazione nei paesi membri in via di sviluppo. Con 75 per cento dei poveri collocati in Asia, la necessità di creare sistemi efficienti di protezione sociale contro i rischi di disoccupazione, malattia e disastri naturali (per dare soltanto alcuni esempi) è molto risentita. Gli effetti devastanti in termini sociali della crisi finanziaria asiatica del 1997 hanno rafforzato questa esigenza. Infatti, mentre nel 1985 progetti riguardanti la protezione sociale costituivano soltanto l'uno per cento del portafoglio complessivo della Banca, per il periodo dal 1998 al 2000 rappresentavano il 13 per cento. Quando e dove possibile, misure per migliorare la protezione sociale verranno comprese in tutti progetti e programmi della Banca.

IL NUOVO CENTRO DELLA BANCA ASIATICA PER LA COOPERAZIONE CON LE ORGANIZZAZIONI NON GOVERNATIVE (NGO CENTER)

In base alle raccomandazioni del *Task Force* incaricato nel 2001 della stesura di un rapporto sulla cooperazione della Banca con le organizzazioni non governative (ONG), è stato creato un centro specifico nella Banca per coordinare le relazioni tra la Banca e la "società civile". Per la società civile si intende le agenzie umanitarie e d'emergenza, le comunità, le ONG, le fondazioni, i sindacati, e altre istituzioni. La Banca è già fortemente coinvolta con le ONG su due livelli: sul livello delle consultazioni che avvengono con alta frequenza su vari argomenti di mutuo interesse, e sul livello operativo dove le ONG sono dei *partner* della Banca nelle operazioni e nei progetti nei paesi in via di sviluppo. Nel 2001 le ONG hanno partecipato a 43 progetti su un totale di 76 progetti, ossia a 57 per cento dei progetti. La loro partecipazione è evidente soprattutto nei progetti che riguardano l'infrastruttura sociale e l'agricoltura e le risorse naturali. Le ONG hanno svolto un ruolo importante anche nell'implementazione dei progetti di assistenza tecnica (su 32 progetti le ONG sono state coinvolte in 15).

L'importanza delle ONG per il lavoro della Banca è stata dimostrata anche in altri modi nel 2001, con la sponsorizzazione da parte della Banca della Conferenza sulla politica delle ONG per la riduzione della povertà a Pechino in ottobre, la creazione di un indirizzo centralizzato di posta elettronica per rispondere alle domande delle ONG, l'elaborazione della sezione ONG sul sito web della Banca, la creazione del bollettino elettronico *Partnership* per fornire informazioni puntuali alle ONG, e infine la finalizzazione di un sistema di gestione di una banca dati "*NGO Link*" che centralizza tutte le informazioni disponibili sulle ONG per l'uso dello Staff.

Il rafforzamento della strategia per il settore privato

11. La Banca ha dato la via nel 2001 all'implementazione della sua strategia per lo sviluppo del settore privato nei paesi membri in via di sviluppo. Questa nuova strategia sarà

importante per aiutare la Banca ad aumentare le sue operazioni con il settore privato, rimaste finora una parte soltanto marginale del suo portafoglio complessivo.

Nel 2001 l'azione è stata centrata sulla creazione di un ambiente migliore per gli investimenti (*enabling environment*), in modo di creare opportunità per le imprese e catalizzare gli investimenti privati. Sono state effettuate delle analisi complessive del settore privato in sette paesi, per cui sono state disegnate in seguito delle strategie specifiche. Uno studio è stato effettuato per misurare la potenzialità del settore privato in tutti i paesi membri in via di sviluppo, e casi esemplari (*best practices*) sono stati illustrati in una serie di *workshop* e seminari nonché in una pubblicazione della Banca. La strategia della Banca enfatizza la partecipazione del settore privato in progetti che riguardano l'infrastruttura e i mercati finanziari, ma incoraggia l'estensione a più settori e paesi. L'uso dello strumento di garanzie, nonché la collaborazione con altre agenzie di sviluppo, fanno parte anche della sua strategia.

L'Italia sostiene la Banca nei suoi sforzi tesi a rafforzare le sue operazioni con il settore privato. Da parte italiana è stata sottolineata l'importanza del ruolo catalizzante della Banca nell'aiutare i paesi beneficiari a stabilire un ambiente istituzionale favorevole agli investimenti privati. Altro ruolo fondamentale della Banca è quello di facilitare la *partnership* tra pubblico e privato (*Public-Private Partnerships*) in numerosi settori.

LA RIORGANIZZAZIONE DELLA BANCA ASIATICA

Nell'ultimo semestre del 2001 è stata approvata la riorganizzazione interna della Banca Asiatica. La nuova organizzazione della Banca riflette l'evoluzione del ruolo della Banca da istituzione finanziatrice di progetti a banca di sviluppo coinvolta nella formulazione di *policies* e nelle questioni istituzionali e di regolamentazione nei paesi membri beneficiari. La riorganizzazione corrisponde anche alla ricerca di maggior efficienza e efficacia, in linea con le raccomandazioni fatte dal G7 di Genova nel contesto della riforma delle Banche multilaterali di sviluppo. Enfasi è stata data quindi al rafforzamento della *governance* interna, della *accountability* e della trasparenza. A questo fine è stata creata una nuova struttura orizzontale, il Dipartimento per lo Sviluppo Regionale Sostenibile, nella quale sono concentrate le competenze generali sulla *governance* e sulla *compliance* delle operazioni con tutte le politiche settoriali e tematiche della Banca. Il rafforzamento del coordinamento con le altre banche di sviluppo sarà invece di responsabilità del Dipartimento per le Strategie e le Politiche.

L'aspetto forse più significativo della riorganizzazione della Banca è l'unificazione della responsabilità per tutti i servizi forniti a un dato paese in un unico dipartimento regionale. Cinque aree geografiche (l'Asia australe e centrale, il Mekong, il Pacifico, l'Asia sud e sud est) corrispondono quindi a cinque dipartimenti diversi, con il risultato di una maggiore *accountability* per ogni singolo paese. L'enfasi è stata definitivamente spostata dai progetti e dai settori ai paesi stessi. A promuovere il nuovo *country focus* (già consacrato nella strategia di lungo periodo della Banca) è anche il fatto che con la nuova organizzazione la programmazione strategica per ogni paese (la *CSP- Country Strategy and Program*) viene preparata da un' *équipe* proveniente da un singolo dipartimento. La frammentazione che caratterizzava gli sforzi del passato viene quindi evitata.

Un aspetto della riorganizzazione ancora sotto discussione è quello del ruolo dei vice presidenti. Si tratta di definire con maggiore precisione le responsabilità dei vice presidenti, rivedere la procedura attuale di selezione dei candidati, decidere se effettuare una valutazione della performance dei vice presidenti e con quali termini di riferimento, determinare il loro numero (sono attualmente tre, ma potrebbero diventare quattro) e la durata del loro servizio.